

# Arredo Design 24 Weekend



**LA BIOGRAFIA DI SCAVOLINI**  
Scavolini celebra 60 anni di storia con la biografia "Valter Scavolini. La vita come grande impresa", scritta da Luca Masia (Edizioni Mondadori Electa)



**LO SPEAKER È DI DESIGN**  
Saint Laurent Rive Droite e Bang & Olufsen danno vita a una nuova limited edition dell'iconico home speaker wireless Beosound Edge

## Quanta fantasia (inaspettata) sta seduta su una panca

**Rivisitazioni.** Sofisticata, lineare o destrutturata: sono molteplici e sorprendenti le modalità in cui viene reinventato un mobile antico ed essenziale

Antonella Galli

Nel 2015 Alessandro Mendini pubblicò per i tipi di Henry Beyle il volumetto "Che cosa è una sedia", in cui con il suo stile irriverente («la sedia è un ordigno per fare conversazione...») declinava gli infiniti usi, funzioni, ruoli, significati di una sedia. Ci vorrebbe la sua penna arguta per elencare quelli di un altro archetipo dell'arredo, la panca. Comune a tutte le culture, presente dalla notte dei tempi, questa seduta è destinata ad accompagnarci ancora a lungo. Lo dimostrano le tante soluzioni e invenzioni che aziende e designer le dedicano e che esprimono caratteristiche tanto diverse quanto affascinanti.

A rigor di design Piero Lissoni, nel progettare la panca Sumo di Living Divani, l'ha destrutturata e ricomposta: «Sumo nasce da un'idea molto semplice – afferma il progettista – quasi un gesto: una piattaforma sottilissima in legno su cui poggiano cuscini bassissimi, che dà vita alla panca come una matrice architettonica». Di forma rettangolare o quadrata, il piano di Sumo ospita, in configurazioni libere stabilite dall'utente, i cuscini di seduta e d'appoggio e vassoi laccati in rosso, blu, bianco e grigio.

Gufam, azienda simbolo del design radicale, rilegge la panca a partire dalla sua attitudine dissacrante. Nasce così la Broken Bench, una panca in cui due piedini simili a putrelle da cantiere sostengono una lastra frastagliata di "cemento morbido", poliuretano rivestito con una speciale vernice che consente al materiale di mantenere la sua elasticità. È firmata da Daniel Arsham e Alex Mustonen, i newyorkesi di Snarkitecture che han-

no tradotto in un oggetto di arredo il loro modo di «fare architettura rappresentando l'inaspettato».

De Castelli, invece, si esercita sul rame con Wave, elegante rivisitazione della shoebench, l'umile panca di tradizione asiatica che si posiziona all'ingresso delle case per spogliarsi di scarpe e borse. Concepita dal duo Lanzavecchia + Wai come una microarchitettura domestica in rame, Wave è composta da una base, da un sostegno sinuoso e traforato a tutta lunghezza e da un piano seduto su cui poggia un vassoio svuotatasche. Per i designer «Wave è un importante oggetto scultoreo di benvenuto. La finitura naturale del rame la rende, allo stesso tempo, essenziale, preziosa e primordiale».

In un ideale viaggio intorno al mondo alla ricerca di nuove interpretazioni di questa seduta, il Brasile offre un esempio di creazione artigianale di grande poesia: è la panca Callas, progettata da Etel Carmona e Inês Schertel e prodotta dal brand Etel, che riedita pezzi dei maestri brasiliani accanto a collezioni contemporanee. In Callas la struttura a bacchette in pregiato legno perobinha-do-campo è intessuta con grandi petali in feltro di lana, creazioni della Schertel, che la avvolgono, generando una morbida seduta e, al contempo, una presenza dal carattere bucolico.

Ugual passione per l'artigianato, ma intriso di rigore e sobrietà nipponici, lo esprimono le panche Mo Bridge disegnate da Shinsaku Miyamoto per Ritzwell, brand giapponese di arredi contemporanei. Le due panche, di forma quadrata e rettangolare, sono acco-



**Scultorea.**

La Broken Bench di Gufam firmata da Daniel Arsham e Alex Mustonen: due piedini simili a putrelle da cantiere sostengono una lastra frastagliata di poliuretano rivestito con una vernice speciale



**Decorata.**

Sopra, Callas Bench di Carmona e Schertel per Etel (foto Fernando Laszlo)

**Essenziali.**

Sopra, Sumo Bench di Piero Lissoni per Living Divani; in alto a sinistra, Wave di Lanzavecchia+Wai per De Castelli, in rame (foto Alberto Parise)

**Artigianale.**

Sotto, un dettaglio della Mo Bridge Bench di Ritzwell, design Shinsaku Miyamoto

munate dalla struttura tornita in massello di noce e rovere e dalla seduta che gioca su un intreccio di cuoio pregiato. La perizia artigianale incontra l'essenzialità del design e trasforma le Mo Bridge Bench in arredi polifunzionali, sia-

no esse sedute o piani d'appoggio.

Da una storia tenace di artigianato e imprenditoria nasce Touch Bench, una panca intagliata interamente a mano e realizzata da Zanat, azienda bosniaca di arredi contemporanei, su progetto di Studioilse, guidato da Ilse Crawford e Oscar Peña. L'intaglio degli artigiani di Zanat, la cui tecnica è tra i Beni Culturali Immateriali dell'Umanità Unesco, rende il piano seduto sfaccettato e cangiante. Un invito a sedersi, come la Crawford auspica: «Una superficie tattile risponde al nostro istintivo impulso di toccare e comprendere con le mani l'ambiente che ci circonda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nostalgica e romantica o allegra e pop, la panchina regna sul relax in giardino

Outdoor

Cosa sarebbe un giardino senza una panchina? Un paradiso inospitale. La panchina è un punto di vista alternativo che ci avvicina alla natura e cambia la prospettiva del mondo esterno, in cui spesso transitiamo senza osservare. Silenziosa e umile, a partire dal Trecento toscano ha una storia secolare che si intreccia con il concetto di paesaggio (ben raccontata dallo storico del paesaggio Michael Jakob in "Sulla panchina. Percorsi dello sguardo nei giardini e nell'arte", ed. Einaudi). Anche i giardini privati, i patii o i terrazzi, a buon diritto oggi considerati "la

stanza in più", sono resi accoglienti dalle panchine che il design rilegge in molteplici forme.

I romantici ameranno lo stile british di Notting Hill, la panchina di Ethimo in teak o in mogano che richiama il celebre film del 1999 con Hugh Grant e Julia Roberts e le panchine che costellano i parchi di Londra. Sul fronte opposto, quello di una solida contemporaneità, si pone la panchina Lido, prodotta da Cimento nel materiale omonimo, un composto innovativo e sostenibile con oltre il 90% di aggregati minerali che attualizza il tradizionale calcestruzzo. Lido, progettata da Aldo Parisotto e Massimo Formenton, rivela la sua scabra eleganza nelle forme tornite e negli spessori minimi, come raccontano i progettisti: «Abbiamo ricercato



**Leggera.**

Panchina Lido di Cimento, progettata da Aldo Parisotto e Massimo Formenton (foto Alberto Strada)

un effetto di ossimoro visivo, un apparente contrasto tra i concetti di massa e di leggerezza. La presenza scultorea di Lido si combina alla sua leggerezza visiva: sembra si appoggi a terra in punta di piedi, lieve nel contatto con il suolo, mentre svassi e smussi alleggeriscono le forme piene».

C'è poi l'esperimento di Nodò2014, un brand con cui la giovane Clara Arpini propone arredi basati su intrecci di filati che la designer realizza a mano. La Arpini ha progettato la collezione Nostalgica guardando alla storia della trattoria

di famiglia e reinterpretando le tipiche sedute che hanno popolato i bar italiani degli anni Sessanta, con struttura in tubolare e filati in Pvc. La collezione include la panca Adele, composta da due moduli seduta accostati e struttura geometrica in ferro bianco o nero; la seduta è intrecciata in filati multicolore di poliestere, anti Uv e idrorepellenti.

Dagli accenti nostalgici si passa al pop colorato con la panca Amore di Slide, un progetto del fondatore dell'azienda e designer Giò Colonna Romano. La parola, scritta in corsivo, si trasforma in una seduta in polietilene rosso e in tantissimi altri colori, anche laccati: un esempio di lettering che affida il suo fascino al messaggio. L'ispirazione venne all'autore da un incontro con l'artista francese Ben Vautier: «Iniziamo insieme un lavoro su oggetti-parola – racconta – che non nascevano come panche, ma come pezzi d'arte. Ho pensato a una parola comprensibile sia in Italia che all'estero e dal messaggio profondo: ho creato così la panca Amore e l'ho trasformata in un arredo a disposizione di tutti».

—An. Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

RIMADESIO

### Sistema Cover Open, spazio alla flessibilità

Cover Open di Rimadesio è la soluzione per i guardaroba a vista, integrabile nella versione con ante battenti. Il sistema è scandito da profili frontali in alluminio, «progettati per valorizzare i vani aperti e rimarcare il minimalismo». Cover Open è prodotto «sempre su misura in altezza e larghezza ed è disponibile in due profondità». Realizzabile in composizioni lineari, angolari e a C, garantisce il massimo grado di personalizzazione grazie all'ampia gamma di attrezzature e alla possibilità di alternare elementi aperti a contenitori con chiusura battente previsti dal sistema Cover Freestanding.



MAISTRI

### Cucina Altea da esportazione

Le parole d'ordine per la novità che Maistri presenterà al Fuorisalone, nello showroom di Via Larga 4 a Milano, sono «spazio» e «bellezza». Il progetto di cucina Altea, disegnato da Alberto Minotti, si distingue per la fuga come unico elemento di discontinuità presente nelle composizioni cucina, facendone un elemento distintivo. Il target è internazionale: l'introduzione del nuovo modulo da 75 cm si inserisce in una tendenza tecnico-estetica del mercato statunitense, ma che si sta affermando anche sul mercato italiano che preferisce l'utilizzo di elettrodomestici extra-large.



MOROSO

### Frame-shift riporta la libreria all'essenza

Gli architetti Oscar e Gabriele Buratti hanno disegnato per Moroso la nuova libreria Frame-shift: un sistema essenziale, fatto di pochi elementi che si ripetono per sovrapposizione verticale e vanno a formare composizioni caratterizzate dall'orizzontalità dei piani. Molto flessibile, la struttura può montare pannelli di chiusura scorrevoli su entrambi i lati, per stare indifferentemente a parete o al centro della stanza.



© RIPRODUZIONE RISERVATA